

THE INSCRIPTION OF POLLA FOUND IN VILLAMAINA AND THE LESSON GIVEN TO THE YOUNG STUDENTS OF THE ISTITUTO SCOLASTICO MEDIO "GUSSONE"

L'ISCRIZIONE DI POLLA RINVENUTA A VILLAMAINA E LA LEZIONE CONDOTTA AI GIOVANI STUDENTI DELL'ISTITUTO SCOLASTICO MEDIO "GUSSONE"

Nicola Trunfio^a

^aDelegato della Provincia di Avellino per la scuola – istruzione – dimensionamento scolastico; PhD e Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi, Avellino, Italy

presidenzacriscuoli@gmail.com

Abstract

The accidental discovery of a Roman inscription in a small town in the Campania region provides a local primary school with an opportunity to approach the study of ancient Roman civilization and culture. This also generates unexpected student interest, as they spontaneously raise questions and ideas about the message from the underground and the nebulous concept of the past, even without possessing the necessary tools for deciphering it. As a result, the scholars who propose this unusual experience to the young students foster unexpected motivation and curiosity. When these qualities emerge, the didactic process and its objectives become more effective. This experience leads to the conception of an archeo-didactic project, which will be implemented in the near future by creating an augmented lapidarium enhanced by 3D technology.

Il rinvenimento casuale di una epigrafe romana in un paesino dell'entroterra campano offre ad un istituto locale del I ciclo l'opportunità di avvicinarsi allo studio della civiltà e della cultura degli antichi Romani, unitamente ad una serie di spunti e quesiti che scaturiscono negli studenti spontaneamente ed in maniera inattesa. L'ingenua volontà di decodificare, senza possederne gli strumenti, un messaggio proveniente dal sottosuolo e da un nebuloso concetto di passato, genera, assieme alla curiosità, una motivazione insperata negli studenti, da parte degli stessi studiosi che propongono ai giovanissimi alunni quest'insolita esperienza e, laddove sopravviene e si suscita, anche inaspettatamente, motivazione e curiosità, la didattica e le sue finalità, "viaggiano in discesa". Da quest'esperienza nasce l'idea di un progetto di archeo-didattica da realizzare in un immediato futuro, attraverso l'allestimento di un lapidarium aumentato ed amplificato con le possibilità offerte dalla tecnologia 3D.

Keywords

Didactic; inclusion; cultural heritage.

Didattica, inclusione; patrimonio culturale.

1. Premessa

All'inizio del mese di marzo 2021, il signor Elio Lepore, ripulendo un terreno di sua proprietà in Villamaina, rinveniva un'iscrizione in latino mutila, di medie dimensioni (cm 58x48x25). Ne dava notizia allo scultore Alessandro Battaglini ed al sottoscritto, per una prima valutazione, ponendo immediatamente il bene archeologico a disposizione del Comune di Villamaina. L'amministrazione si premurava "prontamente" di favorirne il trasporto presso il Museo locale "Paolino Macchia". La prima cosa che andiamo a verificare, posta la lapide al sicuro, è che si tratta di un ritrovamento e non di un rinvenimento poiché l'iscrizione già censita dal Dressel per il CIL (IX, 1036) era stata attestata oltre cento anni orsono in Villamaina dallo studioso *prope aediculam* del Carmine, ossia presso la cappella in Via San Giovanni intitolata alla Vergine del Carmelo. Lo studioso tedesco nel suo passaggio a Villamaina aveva annotato a margine del suo rilievo *litteris pulcherrimis* ossia "con lettere bellissime", colpito probabilmente dalla raffinatezza dell'incisione. Da molto tempo però del reperto si erano perse le tracce. Esso era finito probabilmente tra i detriti nei lavori post ricostruzione effettuati dopo il sisma del 1980. La novità fa in poco tempo il giro del paese ed anche gli studenti del locale istituto comprensivo "Gussone", incuriositi dal ritrovamento, domandano ai loro docenti, notizie a riguardo. Scaturisce spontaneamente, frutto del buon dialogo interistituzionale tra scuola ed ente locale, l'idea di una visita al Museo Comunale "Paolino Macchia" per una prima documentazione da parte della scolaresca del ritrovamento.



Figura 1, l'iscrizione di Polla rinvenuta a Villamaina

L'interpretazione della lapide romana, effettuata dal prof. Nicola Trunfio, cultore di storia delle antiche civiltà italiche, offre a questi ragazzi la possibilità di immergersi in un passato remoto. Quello che anche i giovanissimi studenti riescono immediatamente a decifrare è il fatto che l'iscrizione reca inequivocabilmente il nome di una donna: **Polla**.

Essa contiene pure il riferimento ad un noto gentilizio che ci pare di poter sciogliere in

questo modo *CamURRIA* P.F.

POLLA Fecit?

Ossia *Camur/ria Polla*, figlia di Publio “*Camurio*” fece costruire.

Datiemo il reperto al I-II secolo d.C.

Le *gens* che vi pare richiamata è quella *Camuria* di cui al *fundus Camurianus* (cfr. CIL 14,55,3,6) già attestata nel Sannio (CIL IX 1470, 1481, 1511 *Pagus Veianus*- nell’area fu ritrovato anche un bollo laterizio con la dicitura *T. Camurius*), in Puglia (*Canusia* e *Brundisium*) nonché in Irpinia (CIL 1401 *Trevicum*) ma di probabile origine settentrionale. Il primo riferimento che rinveniamo è infatti quello relativo ad un’iscrizione funeraria da Alba Pompeia, databile al I-II secolo dopo Cristo che ci rimanda alla regione dei Liguri “NELI / [- --] *Camuriā*”

Ipotizzabile parimenti un qualche legame con la *Camuria Polla*, moglie del veterano dell’esercito romano *Lucius Fadienus Fuscus* o con la sorella *Fadiena Polla*, la cui esistenza in vita è rilevata contemporaneamente da una stessa lapide annotata dal Bartoli (*Inscriptiones antiquae in Dalmatia repertae Lat. cl. X num 219* Biblioteca Marciana di Venezia) e poi censita dal Mommsen nel suo monumentale *Corpus Inscriptionum latinarum* al numero CIL III 2915. L’iscrizione fu ritrovata oltre duecento anni fa a Lader, l’odierna Zara, in Dalmazia ed è databile all’età dei Flavi, precisamente all’epoca dell’Imperatore Traiano, ossia al I-II secolo d.C.

Eccone il testo:

L(ucius) Fadienus L(uci) f(ilius) Pomp(tina tribu) / Fuscus dom(o) Dert(ona)/ vet(eranus) speculator v(ivus) f(ecit) sibi / et Camuriae Pollae uxori / L(ucio) Fadieno / Tertio patri, Vibiae Primaematri, / Fadienae Pollae sorori, Fadieno / Tertio fratri signifero leg(ionis) XIII G(eminae), / suisque omnibus ossibus infer(re). / In fr(onte) p(edes) XV, in agr(o) p(edes) XXXI

Nonostante il luogo di reperimento dell’iscrizione sia la Dalmazia, la provenienza di questa famiglia è certamente ligure (Dertona è l’attuale Tortona, un centro romano che all’epoca apparteneva di fatto alla Liguria).

Sorgono dunque spontaneamente, nei ragazzi, alcuni quesiti.

2. Sono davvero tante le domande d’indagine che si posso porre a livello didattico

Come mai ritroviamo un riferimento così evidente ad una donna di probabile origine ligure in Irpinia, a quasi 900 Km di distanza? Quali sono le possibili connessioni dell’Alta Irpinia con la Liguria? Li informiamo dunque che uno storico romano di nome Tito Livio nel suo *Ab Urbe condita*, riferisce in dettaglio di una deportazione nel Sannio patita dall’indomita popolazione dei Liguri Apuani:

“I consoli P. Cornelio e M. Bebio che non avevano ancora compiuto azioni di rilievo nell’arco del loro consolato, condussero l’esercito nel paese dei Liguri Apuani. Essi che fino all’arrivo dei consoli nella provincia non si attendevano affatto di dover combattere, venendo attaccati di sorpresa, si arresero repentinamente, in numero di circa 12000. I consoli, dopo aver acquisito il parere del Senato, stabilirono di deportarli lontano dai loro monti, (ndr. le Alpi Apuane) in modo che non potessero più nutrire

neppure la pur minima speranza di un ritorno, magari in territorio di pianura, convinti che questo fosse l'unico mezzo per porre veramente fine alla guerra in Liguria. Ora, nel Sannio c'era un territorio di proprietà della Repubblica, già appartenente ai Taurasini; quello dunque i consoli elessero come la nuova sede dei Liguri Apuani; ordinarono perciò ad essi di discendere dalle loro montagne insieme ad i figli ed alle mogli ed intimarono loro di portarsi dietro tutti gli averi. Ripetutamente i Liguri, per mezzo di messi, pregarono e supplicarono di non essere costretti ad abbandonare le loro case, la terra dove erano nati, le tombe dei loro morti; consegnavano le armi, offrivano ostaggi. Ma poiché non ottenevano nulla e non avevano forze sufficienti a ribellarsi, dovettero obbedire agli ordini. Dunque, a spese pubbliche, vennero deportati circa 40000 uomini di libera condizione insieme alle loro donne e ad i loro figli. Vennero concessi loro 150000 denari d'argento coi quali acquistare elementi di prima necessità nelle nuove destinazioni. La divisione e l'assegnazione dei poderi fu compiuta da quegli stessi che avevano curato la trasmigrazione, Cornelio e Bebio: dietro loro richiesta però il Senato nominò cinque esperti che li consigliassero. Portata a termine questa gigantesca impresa, i due consoli riportarono l'esercito a Roma. Il Senato decretò ad essi il trionfo, il primo di sempre, ottenuto senza arma ferire". (Tito Livio, XL, 38,1 ssg).

Alle popolazioni deportate fu dato probabilmente il nome di "Bebiani" e "Corneliani", derivandolo direttamente da quello dei proconsoli *Publio Cornelio Cetego* e *Marco Bebio Tanfilo* i quali avevano condotto quel crudele e immane espatrio forzato. Sembra verosimile che gli Apuani siano stati traslati in maniera sparsa e disarticolata in aree abbastanza distanti tra loro nell'ambito del territorio dei Sanniti, rispettivamente a nord ed a sud di Benevento. La presenza dei Liguri Bebiani a nord del capoluogo sannita è attestata, infatti, da un'interessantissima fonte documentale, la cosiddetta *Tabula alimentaria*, nota appunto come "Bebiana" e così censita nel Corpus: C.I.L., IX, 1455. Trattasi di una lamina bronzea ritrovata nel 1838 a Macchia di Circello (BN), da alcuni contadini nei tenimenti del cav. Giosuè De Agostini. Altre fonti riportano che sia stata, per un periodo, adoperata dai medesimi contadini come copertura di una botte, prima che il De Agostini si rendesse conto del suo valore storico culturale e la requisisse. Sulla lamina (1230 mm per 1740 mm, per 8 mm e peso di kg 22,500) databile al I-II secolo d.C. si trova inciso un lungo elenco di proprietari fondiari, con il riferimento alla proprietà terriera assoggettata ed alla sua localizzazione, secondo i canoni geografici dell'epoca. Trattavasi sostanzialmente di un registro dei terreni offerti in garanzia contestualmente alla sottoscrizione di un credito, l'interesse del quale era fissato al 2,5%. Il ricavato sarebbe confluito in una specie di cassa imperiale (*fiscus Caesaris*) e sarebbe stato adoperato in opere a favore dei fanciulli poveri, assicurando loro gli alimenti; ecco spiegato il perché la Tavola viene detta "*alimentaria*". Mi sovviene a questo punto che, in uno dei bassorilievi scolpiti sull'arco di Traiano in Benevento, l'imperatore medesimo compare circondato dai bambini. Gli eventi narrati da Tito Livio circa l'esodo forzato degli Apuani risalgono, invece, al 180 a.C.

I territori selezionati dal Senato Romano per la deportazione di massa di questa tribù ribelle appartenente ai Liguri sono dunque quelli corrispondenti ai *Campi Taurasini*, ossia le aree di *Taurasia* e *Cisauna* una volta appartenenti ai Sanniti, conquistate loro dal console Lucio Cornelio Scipione Barbato nel 298 a.C. dette aree furono successivamente espropriate e trasformate in *ager publicus*. Ora, tornando alla *Tabula Alimentaria* di cui al CIL, IX, 1455, tra le terre elencate nella seconda colonna trovasi questo riferimento:

P(ublio) Camurio Fortunato fund(i) Lusiani et casae Popillianicae pago Mef(i)ano adf(ine) Valerio Valeriano aest(imati) ((sestertium)) LXXX in ((sestertium)) VII ((sestertii)) CLXXV.

In sostanza questo Publio Camurio era proprietario di un fondo detto “Lusiano” accluso al quale vi era una casa definita *popillianica*, adibita probabilmente all'alloggio della servitù e della manodopera, in un imprecisato pago denominato *Mef/i/ano*. Il fondo confinava con il podere di un certo *Valerio Valeriano*. A questo fondo *Lusiano* vincolato dal proprietario veniva attribuito un valore di 80.000 sesterzi e veniva concesso un prestito di 7.000. L'ultimo numero, il 175, quantifica, invece, gli interessi che questi avrebbe dovuto corrispondere.

È suggestivamente ipotizzabile che il tenimento assegnato a *Publio Camurio* nei pressi del *pago Mefiano*, finora sempre associato a Pago Veiano (BN), possa ricondurci invece all'area della Valle d'Ansanto, richiamando non poco il prefisso osco *Mef- Mefis* (lat. *medium*) in riferimento evidentemente al vicinissimo culto della Dea Mefite. In riferimento al fundus? Lusiano pure si rileva un riferimento in Irpinia nell'iscrizione riportata dal Guarini FILIA LUSIANO MAGIA BIBIA CONIUGI Bene Merenti Fecit da lui censita a Grotta-minarda nel 1814.¹

In effetti la nostra opinione è che i 40.000 liguri dovettero essere saggiamente dai Romani disseminati *vicatim* (ossia sparsi) per usare la stessa terminologia di Tito Livio (IX, 13, 7) e non certo pericolosamente agglomerati in due grandi centri vicini tra loro.

È dello stesso avviso il prof. Sirago che in Rivista storica del Sannio (n. 21, anno XI, 2004) ritiene che questa distribuzione abbia interessato in lungo ed in largo anche l'Irpinia ed i suoi molteplici *pagi*, insediamenti abitativi di derivazione sannitica, di piccole dimensioni, frastagliati e distanti gli uni dagli altri.

La lapide di Polla Camurria, ritrovata qualche giorno fa a Villamaina apre suggestivi scenari in questa direzione.

3. La sessione didattica, condotta ai giovani studenti dell'Istituto Scolastico Medio "Gussone" situato nella località di Villamaina.

La piccola lezione, tenuta agli alunni della scuola media “Gussone” di Villamaina, ci ha consentito di introdurre lo studio dei seguenti argomenti:

- Le varie tipologie di iscrizioni (sacre, sepolcrali, onorarie ecc.), formule e testi e formulario (invocazione agli dei Mani; indicazione del nome del defunto o dei defunti; formule di saluto rivolte ai visitatori del sepolcro).
- La realizzazione del monumento epigrafico in pietra (*l'officina lapidaria* dalla lavorazione del blocco, alla preparazione delle linee per le lettere, alla loro esecuzione).
- I principali studi epigrafici: cenni al *Corpus Inscriptionum Latinarum* e alle attuali raccolte epigrafiche *on line*.

¹ Raimondo Guarini, *Ricerche sull'antica città di Eclano*, Napoli 1814, pag. 152.

- La scrittura latina: l'alfabeto, l'analisi delle lettere.
- Elementi di datazione (riferimenti ad eventi, elementi dell'onomastica, formule e abbreviazioni, lingua e stile).
- La famiglia romana ed i rapporti intergenerazionali: la condizione di figlio o figlia nell'antica Roma.
- La sepoltura romana. Le credenze romane sulla morte e l'oltretomba. Il culto degli antenati. La monetazione romana. La misurazione e l'assegnazione delle terre. *L'ager publicus et privatus*.
- L'Irpinia al tempo dei Romani. La deportazione dei Liguri in Irpinia. Il Santuario di Mefite nelle valli d'Ansanto.

Si è trattato evidentemente della sola introduzione di un percorso che si immagina possa avere il suo naturale proseguimento nell'allestimento, ora in corso, di un piccolo *lapidarium* all'interno del Museo Comunale "Paolino Macchia" di Villamaina. L'idea è quella di "ridar voce e vita" oltre che all'epigrafe di *Polla*, anche alle altre conservate *in loco*, in modo da ricostruire, agli occhi degli allievi e dei visitatori, quanto più fedelmente possibile le condizioni ed i contesti di vita, attraverso l'ausilio della realtà aumentata con dettagliate ricostruzioni tridimensionali dei luoghi e degli ambienti.

Breve bibliografia ragionata

Livy, T. (2010). *The History of Rome, Volume 1*. Oxford University Press.

Questo libro di Livy fornisce una panoramica dettagliata sulla storia dei Sanniti, comprese le loro tradizioni, le loro guerre e la loro cultura.

Polybius, G. (2015). *The Histories*. Cambridge University Press.

Questo libro di Polybius fornisce informazioni sulla società sannita e sulle loro relazioni con le altre popolazioni dell'Italia antica.

Salmon, E. T. (2018). *Il Sannio ei Sanniti*. Einaudi.

Questo libro di Salmon è una raccolta di informazioni sulla cultura, la società e la storia dei Sanniti. Il libro fornisce un'analisi dettagliata e approfondita di questo popolo antico.

Smith, W. (2017). *A Dictionary of Greek and Roman Antiquities*. John Murray.

Questo libro di Smith offre una vasta gamma di informazioni sulle antichità greche e romane, tra cui i Sanniti, le loro tradizioni, la loro cultura e la loro storia.

In generale, questi libri forniscono una vasta gamma di informazioni sui Sanniti, dalle loro tradizioni culturali alle loro guerre e alla loro storia. Queste fonti possono essere utili al lettore per comprendere meglio questo popolo antico e la sua importanza nella storia antica.